

Gela, attentato in una falegnameria

GELA. Un nuovo attentato, e Gela rivive i tempi bui in cui era finita alla fine degli anni Ottanta quando Stidda e Cosa nostra si diedero battaglia a suon di lupara, lasciando sul campo 120 morti ammazzati. Una città che torna tristemente in copertina, gli sforzi di una intera comunità che rischiano di essere cancellati in un soffio. Lunedì sera l'omicidio di un giovane commerciante, Luciano Bellomo. All'alba di ieri l'incendio di una falegnameria. Il rogo, di origine dolosa, si è verificato alle 6 del mattino, in via El Salvador, una perpendicolare della via Venezia, strada che collega la statale 117 Gela-Catania alla 115 per Agrigento. La polizia ha accertato che il lucchetto del cancello era stato rotto. La conferma che non si è trattato di un incendio provocato da cause accidentali.

Le fiamme hanno danneggiato l'impianto elettrico, cataste di legno, e alcuni macchinari. La falegnameria è di proprietà di Orazio Colombo, 39 anni. I piromani, dopo aver forzato una delle porte di ferro del locale, si sono introdotti all'interno appiccando il fuoco al pannello elettrico generale e a una piccola catasta di legname di risulta. L'allarme è stato lanciato da alcuni passanti che hanno notato il fumo uscire dal laboratorio. I vigili del fuoco hanno domato facilmente il rogo, evitando che i danni diventassero più consistenti. La polizia, che indaga sull'episodio, sospetta che possa trattarsi dell'azione intimidatoria degli uomini del racket. Ma si tratta di una attività artigianale che mantiene poche unità lavorative. E forse anche per questo l'episodio è più preoccupante.

Ma cosa accade a Gela, definita 15 anni fa da sociologi e inviati di quotidiani internazionali «mafia village», ma negli ultimi anni simbolo della ribellione contro racket e malavita? Le forze dell'ordine si sforzano di ridimensionare gli ultimi episodi, ma tra la gente comune c'è nuovamente paura. E l'enorme lavoro, svolto da polizia, carabinieri e Guardia di Finanza, che solo nell'ultimo anno, hanno messo in carcere quasi 200 persone, rischia di essere ridimensionato da allarmanti episodi delittuosi. Così come prezioso è il lavoro svolto dalla rinata associazione antiracket presieduta da Renzo Caponetti e fortemente voluta da Tano Grasso e dal sindaco Rosario Crocetta. Ma l'ultimo omicidio e gli attentati incendiaria a ripetizione non incoraggiano commercianti e imprenditori.

Fabrizio Parisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS